

## I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

## RISOLUZIONI

## COMITATO DELLE REGIONI

136A SESSIONE PLENARIA DEL CDR, 7.10.2019 – 9.10.2019

## Risoluzione del Comitato europeo delle regioni — Sviluppi dei negoziati interistituzionali relativi al quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027

(2020/C 39/01)

## I. PROPOSTE DI EMENDAMENTO

## COM(2018) 375 final

## Emendamento 1

Articolo 32

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
Oltre a quanto disposto all'articolo 31, lo Stato membro può proporre di intraprendere ulteriori azioni di assistenza tecnica per rafforzare la capacità delle autorità, dei beneficiari e dei partner pertinenti dello Stato membro, necessarie per l'amministrazione e l'utilizzo efficaci dei fondi. [...]	Oltre a quanto disposto all'articolo 31, lo Stato membro può proporre di intraprendere ulteriori azioni di assistenza tecnica per rafforzare la capacità delle autorità, dei beneficiari e dei partner pertinenti dello Stato membro, necessarie per l'amministrazione e l'utilizzo efficaci dei fondi, <b>nonché per migliorare la capacità istituzionale e amministrativa degli enti locali e regionali, compresi investimenti complementari in attrezzature.</b> [...]

**Motivazione**

Tenuto conto del fatto che l'obiettivo tematico 11 è stato soppresso, il CdR ritiene importante garantire un sostegno al rafforzamento delle capacità degli enti locali e regionali attraverso l'adozione in tutti i programmi di azioni ispirate a tale obiettivo 11.

## COM(2018) 383 final/2

## Emendamento 2

Articolo 2, paragrafo 1

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
1. L'obiettivo generale del programma è proteggere e promuovere i diritti e i valori sanciti nei trattati dell'UE, anche sostenendo le organizzazioni della società civile, al fine di sostenere società aperte, democratiche e inclusive.	1. L'obiettivo generale del programma è proteggere e promuovere i diritti e i valori sanciti nei trattati dell'UE, anche sostenendo le organizzazioni della società civile, <b>gli enti locali e regionali e i loro rappresentanti</b> , al fine di sostenere società aperte, democratiche, <b>basate sulla parità di genere</b> e inclusive.

**Motivazione**

Gli enti locali e regionali sono tra i beneficiari dei fondi del programma e hanno un ruolo importante da svolgere, in particolare nel promuovere la partecipazione dei cittadini e nel difendere i diritti dei cittadini dell'UE.

## COM(2018) 383 final/2

## Emendamento 3

## Articolo 18, paragrafo 2

Testo proposto dalla Commissione europea	Emendamento del CdR
<p>2. La Commissione conduce azioni di informazione e comunicazione sul programma, sulle singole azioni e sui risultati. Le risorse finanziarie destinate al programma contribuiscono anche alla comunicazione istituzionale delle priorità politiche dell'Unione nella misura in cui si riferiscono agli obiettivi di cui all'articolo 2.</p>	<p>2. La Commissione conduce azioni di informazione e comunicazione sul programma, sulle singole azioni e sui risultati, <b>in particolare attraverso la rete dei centri d'informazione Europe Direct</b>. Le risorse finanziarie destinate al programma contribuiscono anche alla comunicazione istituzionale delle priorità politiche dell'Unione nella misura in cui si riferiscono agli obiettivi di cui all'articolo 2.</p> <p><b>3. L'UE informerà nel modo migliore tutti i potenziali beneficiari riguardo alle modalità di finanziamento, al fine di garantire la partecipazione di un ventaglio di organizzazioni diverse presenti nei vari Stati membri e paesi partner. I richiedenti dovranno avere accesso ad un punto di contatto che fornirà loro assistenza, risponderà alle domande sulla procedura di candidatura e potrà verificare che il fascicolo sia completo prima di essere inviato.</b></p>

**Motivazione**

È importante assicurare una comunicazione il più efficace e completa possibile riguardo alle possibilità offerte con tutti gli enti locali e regionali e tutte le altre parti potenzialmente interessate a candidarsi, per evitare che siano solo i partner privilegiati dell'UE o le organizzazioni meglio informate a beneficiare dei finanziamenti.

**II. RACCOMANDAZIONI POLITICHE**

## IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR),

1. ribadisce il proprio rammarico quanto all'importo complessivo proposto per il prossimo QFP, che potrebbe compromettere l'impatto finale auspicato nei singoli ambiti d'intervento dell'UE. Si oppone fermamente ai tagli di bilancio proposti per la politica di coesione e per la politica agricola comune, che avrebbero un effetto negativo sullo sviluppo delle regioni e delle città dell'UE. Riconferma quindi il proprio forte appello affinché l'entità del futuro QFP sia pari almeno all'1,3 % del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE-27, in modo tale da garantire un bilancio che sia all'altezza delle esigenze, delle aspettative e delle preoccupazioni dei cittadini dell'UE;
2. esprime profonda preoccupazione per la lentezza con cui procedono le discussioni sul QFP 2021-2027 in sede di Consiglio e si chiede se sia ancora possibile rispettare il calendario fissato dai leader in giugno, secondo il quale i negoziati sul QFP dovrebbero concludersi alla fine del 2019. Invita la Commissione europea a presentare quanto prima un piano di emergenza che eviti un'eventuale interruzione dei programmi in caso di adozione tardiva del QFP;
3. sottolinea che per avere un QFP solido servono risorse proprie affidabili e stabili. È favorevole alla semplificazione della parte del bilancio UE riguardante le entrate, in particolare la proposta di eliminare progressivamente tutti gli sconti concessi agli Stati membri e di semplificare il calcolo delle entrate basate sull'IVA. Fa presente che non è possibile raggiungere un accordo sul versante della spesa del QFP senza corrispondenti passi avanti sulla parte relativa alle entrate;
4. accoglie con favore gli sforzi della Commissione volti a mettere in atto meccanismi efficaci per garantire il rispetto dello Stato di diritto, compreso il più recente programma d'azione fondato su tre pilastri (1. la promozione: Costruire una conoscenza e una cultura comune dello Stato di diritto; 2. la prevenzione: cooperazione e sostegno per rafforzare lo Stato di diritto a livello nazionale; 3. la risposta: applicazione a livello di Unione quando falliscono i meccanismi nazionali). Sottolinea, a questo proposito, che tali enti, nella loro qualità di organi eletti a livello locale, possono svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere lo Stato di diritto e nell'individuare i rischi che esso corre, coinvolgendo i cittadini nella democrazia partecipativa, costruendo una cultura dello Stato di diritto e sostenendo le organizzazioni essenziali a tal fine, compresi media liberi e indipendenti. Il ruolo degli enti locali e regionali nell'ambito dei tre pilastri dovrebbe pertanto essere rafforzato. Tuttavia, pur accogliendo con favore le garanzie della Commissione riguardo alla sua volontà di assicurare un finanziamento regolare ai beneficiari finali dell'Unione nel caso in cui venga avviata un'azione nei confronti di uno Stato membro, il CdR è comunque contrario a una condizionalità che limiterebbe l'accesso degli enti regionali e locali ai finanziamenti a titolo della politica di coesione per i casi di mancato rispetto dello Stato di diritto o dei principi democratici a livello nazionale. Si aspetta pertanto che la Commissione elabori ulteriori azioni per tutelare gli interessi dei beneficiari finali e ribadisce la sua precedente richiesta di stabilire criteri chiari sulla cui base si possano definire quelle che vengono considerate carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto;

5. accoglie con favore le proposte della Commissione volte a rendere il QFP più flessibile e capace di affrontare in maniera tempestiva sfide nuove e imprevedute, ma è contrario all'idea, avanzata dal Consiglio nello schema di negoziato, di uno strumento unico di margine che riunisca tutti i precedenti strumenti; sottolinea che occorre trovare un equilibrio tra maggiore flessibilità e certezza nella pianificazione a lungo termine dei programmi, in particolare di quelli realizzati in gestione concorrente;
6. concorda con la richiesta del Parlamento europeo di procedere a una revisione intermedia esaustiva del QFP, in modo da poter svolgere un'analisi approfondita del conseguimento degli obiettivi principali, in particolare per quanto riguarda i cambiamenti climatici e l'integrazione sistematica nelle politiche degli obiettivi di sviluppo sostenibile, il ricorso a tutti gli strumenti di flessibilità e una loro possibile riorganizzazione e, con il tempo, un sostanziale adeguamento delle rubriche del QFP, compresa l'eventuale creazione di nuove rubriche o di nuovi massimali;
7. si compiace del fatto che lo schema di negoziato preveda ora l'obbligo di integrare la dimensione della parità tra donne e uomini in tutte le azioni finanziate dal bilancio a lungo termine dell'UE. È inoltre necessario approfondire, diffondere e sistematizzare il bilancio di genere e adottare con urgenza una nuova strategia a lungo termine a favore della parità di genere;
8. osserva che, per via della loro collocazione geografica, della natura e/o dell'entità delle loro relazioni commerciali, alcune regioni europee saranno più esposte di altre alle ripercussioni del recesso del Regno Unito dall'UE. Ritiene pertanto importante individuare soluzioni pratiche su come fornire sostegno a tali regioni affinché possano affrontare le sfide che le attendono dopo la Brexit. Invita la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio ad assicurare che eventi di ristrutturazione determinati da un recesso disordinato del Regno Unito dall'Unione costituiscano anch'essi un valido motivo per la mobilitazione ad hoc del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), del Fondo di solidarietà dell'UE e del Fondo sociale europeo Plus (FSE+), e ribadisce la sua richiesta alla Commissione di valutare se sia eventualmente necessaria una risposta più strutturata nel medio e lungo termine attraverso un fondo di stabilizzazione per le regioni maggiormente colpite dalla Brexit, finanziato mediante risorse aggiuntive e non a scapito della politica di coesione;
9. torna ad esprimere preoccupazione per il fatto che il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) non sia più contemplato nel regolamento recante disposizioni comuni (RDC), il che potrebbe pregiudicare l'applicazione dell'approccio integrato dei fondi strutturali e di investimento nelle zone rurali, e chiede pertanto che le norme sul FEASR vengano reintrodotte nell'RDC;
10. rammenta che l'FSE+, in quanto strumento fondamentale per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, deve rimanere una colonna portante della politica di coesione. A questo proposito, accoglie con favore la proposta, formulata dal Consiglio nell'attuale progetto di schema di negoziato, di creare una sottorubrica a parte dedicata alla coesione economica, sociale e territoriale;
11. sottolinea l'importanza dei principi di partenariato e di governance multilivello e si oppone fermamente a qualsiasi tentativo di annacquare le disposizioni dell'articolo 6 della proposta di RDC. Chiede inoltre che nella preparazione e nell'attuazione degli accordi di partenariato il codice di condotta in materia venga pienamente applicato, e sollecita l'elaborazione di piani per assicurare che il coinvolgimento degli enti locali e regionali costituisca un partenariato a tutti gli effetti;
12. mette l'accento sull'importanza che rivestono gli accordi di partenariato per il coordinamento strategico tra i fondi e per la partecipazione degli enti locali e regionali e di altri partner fin dalle prime fasi del processo. Chiede pertanto che tali accordi rimangano obbligatori, a prescindere dall'importo prelevato sulle risorse dei fondi o dal numero di programmi;
13. ribadisce la sua ferma opposizione all'idea (decisamente negativa) della condizionalità macroeconomica, che, in conseguenza del legame tra i fondi SIE e la governance economica, finisce per "tenere in ostaggio" gli enti regionali e locali a causa delle inadempienze dei governi nazionali. Su questo punto, sottoscrive pienamente la proposta del Parlamento europeo di sopprimere l'articolo 15 dell'RDC;
14. per quanto riguarda l'articolo 21 dell'RDC, insiste sulla necessità che qualsiasi trasferimento di risorse tra i fondi, o dai fondi verso altri strumenti dell'Unione in regime di gestione diretta o indiretta, non sia superiore al 5 % delle dotazioni finanziarie del programma e debba essere attuato in accordo con le competenti autorità di gestione, sia pertinente rispetto agli obiettivi della politica di coesione, sia pienamente conforme ai principi di sussidiarietà e della governance multilivello e non indebolisca l'approccio basato sul territorio dei fondi;
15. chiede che, in linea con la posizione del Parlamento europeo, i finanziamenti destinati alle regioni declassate di categoria nel periodo 2021-2027 siano mantenuti almeno al livello delle dotazioni per il periodo 2014-2020;
16. respinge la proposta del Consiglio in merito all'articolo 22 dell'RDC, secondo cui sarebbe interamente a discrezione degli Stati membri se utilizzare o meno gli strumenti territoriali integrati. Chiede anzi che negli Stati membri sia sensibilmente incrementato il ricorso agli strumenti territoriali e alla destinazione obbligatoria degli stanziamenti in tutti i fondi, al fine di conseguire gli obiettivi dell'agenda territoriale rinnovata e della politica di coesione;

17. sottolinea che sia negli accordi di partenariato che nei programmi occorre tener conto della particolare situazione e delle specifiche esigenze dei territori che presentano svantaggi naturali o demografici, tra cui le regioni insulari, conformemente all'articolo 174 del TFUE;
18. ribadisce la posizione adottata sulle disposizioni dell'RDC incluse dal Consiglio nello schema di negoziato, in particolare per quanto riguarda l'ammissibilità delle regioni, la rete di sicurezza regionale, i tassi di cofinanziamento, il livello di prefinanziamento, le regole di disimpegno e la dotazione di bilancio della cooperazione territoriale tradizionale;
19. sottolinea la necessità di migliorare la capacità amministrativa e istituzionale degli enti locali e regionali, come dimostra il fatto che nel 2019 sono state indirizzate raccomandazioni specifiche per paese a 17 Stati membri in relazione a questioni di capacità amministrativa a livello regionale e locale. Tenendo conto del rischio di una riduzione dell'importo delle risorse destinate ad azioni di rafforzamento delle capacità direttamente accessibili agli enti locali e regionali in regime di gestione concorrente, propone di rivedere l'articolo 32 della proposta di RDC, oppure l'articolo 2 della proposta di regolamento sul Fondo europeo di sviluppo regionale/Fondo di coesione (FESR/FC), in modo da consentire la realizzazione in tutti i programmi operativi di azioni simili a quelle finanziate nell'attuale QFP a titolo dell'obiettivo tematico 11 della politica di coesione;
20. insiste, per quanto riguarda i programmi attuati nel quadro del FESR, affinché le risorse di ciascuno Stato membro siano concentrate su categorie di regioni classificate in base ai parametri proposti dalla Commissione e concorda con il Parlamento europeo sul fatto che, in casi debitamente motivati, ad esempio nel caso delle regioni ultraperiferiche, gli Stati membri, in consultazione con le regioni interessate, possano chiedere una riduzione del tasso di concentrazione tematica al livello delle categorie delle regioni. L'obiettivo di concentrazione per l'obiettivo strategico "Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio" (OS 2) dovrebbe essere pari almeno al 30 % per tutte le categorie di regioni, al fine di dare piena attuazione agli impegni assunti dall'UE nel quadro dell'accordo di Parigi;
21. concorda con il Parlamento europeo sull'assegnazione di almeno il 5 % delle risorse del FESR disponibili a livello nazionale allo sviluppo territoriale integrato nelle zone non urbane che presentano svantaggi o sfide naturali, geografici o demografici conformemente alle definizioni proposte nel nuovo articolo 10 bis. Tali strategie possono inoltre beneficiare di un approccio pluri-fondo, in particolare nel caso dei progetti integrati nel quadro del "Patto per i piccoli comuni intelligenti";
22. ribadisce il proprio rammarico per la proposta della Commissione di ridurre la quota di cooperazione territoriale europea del bilancio di coesione portandola dal 2,75 % al 2,5 %, e si oppone fermamente al passaggio della cooperazione transfrontaliera marittima dalla componente 1 ("cooperazione transfrontaliera") alla componente 2 ("cooperazione transnazionale"). Accoglie pertanto con grande favore la proposta del Parlamento europeo di modificare gli stanziamenti previsti all'articolo 104, paragrafo 7, dell'RDC, per aumentare la dotazione di bilancio della cooperazione territoriale tradizionale (componenti 1 e 4) fino al 3 % circa del bilancio destinato alla coesione;
23. sottolinea l'importanza del programma Interreg, che si è rivelato indispensabile per molte amministrazioni regionali, sia per lo scambio di competenze e di buone pratiche per affrontare sfide importanti, sia anche per stabilire contatti interpersonali tra gli enti regionali e promuovere in tal modo l'identità europea;
24. sostiene un complemento di bilancio di 970 milioni di EUR per gli investimenti interregionali in materia di innovazione che privilegino l'eccellenza, ma che rafforzino anche la coesione territoriale, agevolando la partecipazione delle regioni meno innovative alla dinamica di innovazione interregionale europea. In nessun caso si dovrebbero ridurre ulteriormente i già esigui finanziamenti a titolo di Interreg;
25. ritiene che, a causa della necessità di finanziare, oltre alla pesca, un'economia blu emergente, la sorveglianza marittima e la protezione dell'ambiente marino il bilancio generale del FEAMP avrebbe dovuto essere aumentato per raggiungere la soglia minima dell'1 % del QFP per il periodo 2021-2027;
26. ribadisce la propria posizione secondo cui il FEAMP dovrebbe sostenere la politica marittima integrata e la crescita dell'economia blu attraverso piattaforme regionali per il finanziamento di progetti innovativi, e i programmi operativi nazionali nell'ambito del FEAMP dovrebbero comprendere un programma operativo regionale per le autorità subnazionali responsabili della pesca e degli affari marittimi;
27. propone di rafforzare il sostegno finanziario globale dell'UE allo sviluppo rurale, che si è ridotto significativamente rispetto al periodo di programmazione precedente; respinge pertanto la proposta di ridurre del 28 % il bilancio per lo sviluppo rurale nell'ambito della politica agricola comune (PAC) e si oppone alla possibilità di un trasferimento dal secondo al primo pilastro della PAC;
28. ritiene che solo un aumento significativo del bilancio dell'Unione possa giustificare un riesame della dotazione finanziaria di Orizzonte Europa, che dovrebbe allora essere concentrata sul pilastro III e sulla componente "Rafforzamento dello spazio europeo di ricerca", a sostegno di una più ampia partecipazione;

29. ritiene necessario un ampliamento del programma Erasmus+ per aumentare la coesione nell'UE, rafforzare l'adesione all'integrazione europea e promuovere incontri con i giovani europei;
30. giudica indispensabile che le sinergie tra i diversi fondi e il programma quadro siano dotate di un quadro di riferimento e sottolinei l'importanza cruciale di un'iniziativa di costruzione congiunta effettiva, segnatamente per l'attuazione del marchio di eccellenza;
31. è fermamente contrario a che la facoltà di trasferire una parte dei fondi della politica di coesione al programma Orizzonte Europa sia rimessa alla decisione degli Stati membri invece che all'autorità di gestione competente. Le modalità con cui tali fondi devono essere mobilitati devono essere decise di comune accordo tra questa autorità e la Commissione e devono essere tali da garantire il ritorno dei fondi stessi nell'area geografica interessata;
32. plaude alla funzione che può svolgere una corretta esecuzione delle misure del FEG, compresa l'attenuazione delle conseguenze derivanti dalle ristrutturazioni di grandi dimensioni e inattese; sostiene fortemente la posizione del Parlamento europeo secondo cui la valutazione prevista dei contributi finanziari del FEG dovrebbe comprendere le successive valutazioni d'impatto della sua applicazione a livello nazionale, regionale e locale;
33. accoglie con favore la proposta di ampliamento della missione e dell'ambito di applicazione del FEG, che farà fronte a ogni tipo di ristrutturazioni di grandi dimensioni e inattese, ma invita il Parlamento europeo e il Consiglio a concordare soglie più basse per i trasferimenti di posti di lavoro e periodi di riferimento più lunghi di quelli previsti nella proposta della Commissione;
34. accoglie con favore le "Modalità di funzionamento dello strumento di bilancio per la convergenza e la competitività" convenute dall'Eurogruppo (14 giugno 2019), nonché l'intenzione della Presidente eletta della Commissione di istituire detto strumento per la zona euro, al fine di sostenere le riforme e gli investimenti degli Stati membri a favore della crescita in tale zona, e per i paesi dell'UE disposti ad adottare la moneta unica. Tuttavia attende, ai fini del rispetto del principio di sussidiarietà, che la Commissione presenti prima una proposta relativa alla definizione delle "riforme strutturali" che sarebbero ammissibili al sostegno finanziario dell'UE. Tali riforme dovrebbero presentare un valore aggiunto europeo, essere attinenti alle competenze dell'UE, contribuire all'attuazione dell'obiettivo dei Trattati in materia di coesione e promuovere gli investimenti a lungo termine, compreso il miglioramento della qualità della pubblica amministrazione. Agli enti locali e regionali dovrebbero essere garantiti l'accesso diretto a tale strumento per sostenere i loro progetti di investimento e di riforma e la partecipazione in qualità di partner all'elaborazione e all'attuazione delle azioni previste nell'ambito dello strumento;
35. accoglie con favore l'intenzione della Presidente eletta della Commissione di reimpostare il semestre europeo trasformandolo in uno strumento che integri gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (OSS). Alla luce del suo documento di riflessione, nei primi 100 giorni del suo mandato la nuova Commissione dovrebbe presentare una strategia a lungo termine per la crescita e l'occupazione che integri gli obiettivi di sviluppo sostenibile e nella cui progettazione e attuazione siano coinvolti come partner gli enti locali e regionali;
36. ribadisce il proprio convincimento che l'impegno a utilizzare il 25 % del bilancio dell'UE per lottare contro i cambiamenti climatici appare insufficiente per conseguire gli obiettivi previsti dall'accordo di Parigi. Nell'ambito del prossimo quadro finanziario ci si dovrebbe adoperare per aumentare a più del 30 % la quota di spesa destinata alla decarbonizzazione del settore energetico, dell'industria e dei sistemi di trasporto e alla transizione verso un'economia circolare. Nel contempo, è necessario migliorare l'impronta di carbonio del bilancio dell'UE sopprimendo, tra l'altro, gli aiuti di Stato per i combustibili fossili;
37. condivide l'importanza attribuita dalla Presidente eletta della Commissione alla promozione della transizione dell'UE verso la neutralità climatica entro il 2050 attraverso adeguate strategie industriali, e al sostegno alle persone e alle regioni più colpite dagli effetti sociali, socioeconomici e ambientali della trasformazione strutturale delle regioni carbonifere europee mediante un nuovo fondo per una transizione giusta con una dotazione di 4,8 miliardi di EUR. Sostiene che tale fondo dovrebbe interagire strettamente con i programmi della politica di coesione ma dovrà essere finanziato mediante risorse aggiuntive e non a scapito della politica di coesione, e che dovrebbe lasciare alle regioni un margine di manovra sufficiente riguardo alle norme in materia di politica di concorrenza;
38. osserva che attualmente il Parlamento europeo propone, nel quadro della procedura di bilancio 2020, due azioni preparatorie relative alle regioni carbonifere in transizione. Dato tale contesto, ritiene che si debba preparare con urgenza il terreno per la creazione di un fondo per una transizione giusta al fine di assicurare il sostegno finanziario e strategico più efficace e decentrato nel periodo successivo al 2020;
39. per quanto riguarda il futuro programma Europa creativa, sottolinea che occorre trovare il giusto equilibrio tra, da un lato, le risorse destinate ai grandi progetti globali e, dall'altro, il finanziamento delle misure e delle attività incentrate sul livello locale e regionale, anche da parte delle PMI. Sottolinea inoltre la necessità di includere meglio la cultura e il patrimonio culturale nelle priorità del prossimo QFP, attraverso l'integrazione e le sinergie con altri programmi e politiche;

40. fa presente che, nell'attuale periodo di programmazione, sono previsti 14 miliardi di EUR dei fondi SIE per la creazione di infrastrutture per la banda larga e precisa che ciò non esclude un aumento degli strumenti finanziari (come il finanziamento di prestiti) in cooperazione con la Banca europea per gli investimenti e altre banche di promozione;
41. ritiene che la proposta della Commissione di destinare 9,2 miliardi di EUR al programma Europa digitale per il periodo 2021-2027 costituisca una base di riferimento assoluta, considerando che la coesione digitale è parte integrante della coesione territoriale sancita dal Trattato UE; chiede pertanto di colmare il divario in materia di competenze e infrastrutture digitali nell'UE e insiste sulle considerevoli risorse finanziarie che si dovrebbero stanziare per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale;
42. in relazione al programma Diritti e valori, auspica che le istituzioni europee, in collegamento con gli Stati membri, promuovano una rete di "corrispondenti per l'Europa", al fine di informare gli eletti locali sull'attualità europea e fornire loro gli strumenti per rispondere nel modo migliore alle aspettative dei cittadini. Si contribuirà così a combattere il distacco di questi ultimi dalle questioni europee;
43. in linea con la posizione del Parlamento europeo in merito alla proposta di regolamento che istituisce il Fondo Asilo e migrazione, rinnova il suo appello per l'accesso diretto da parte degli enti locali e regionali e dei loro organi rappresentativi ai finanziamenti erogati dal fondo che succederà all'attuale Fondo Asilo, migrazione e integrazione, e sottolinea ancora una volta l'importanza di un'applicazione coerente del principio di partenariato. Sottolinea l'urgenza di aumentare la dotazione complessiva di detto fondo al fine di garantire finanziamenti adeguati per il conseguimento dei suoi obiettivi e un approccio equilibrato a tutte le azioni e politiche in materia di migrazione e integrazione;
44. in linea con la posizione del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale, chiede l'inclusione degli enti locali e regionali (assegnando loro una posizione di primo piano, alla pari con la società civile) nell'ambito del pilastro tematico, con una dotazione specifica pari a 500 milioni di EUR;
45. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione europea, al Parlamento europeo, alla presidenza finlandese del Consiglio dell'UE e al Presidente del Consiglio europeo.

Bruxelles, 8 ottobre 2019

*Il presidente*  
*del Comitato europeo delle regioni*  
Karl-Heinz LAMBERTZ

---